

FAMIGLIA: COMUNITA' DI PACE: IL CONTRIBUTO DELL'AFRICA

Milano, 26 gennaio 2008

Prof. Jean-Léonard Touadi

1. Famiglia, comunità

1.a. Lo spirito della famiglia e della comunità nelle culture africane

Entrare nelle culture africane attraverso la chiave di lettura della famiglia significa penetrare dentro il suo cuore pulsante. Il tema della famiglia in-forma e struttura in profondità l'antropologia, le relazioni sociali, la sfera della produzione e riproduzione della ricchezza, l'orizzonte simbolico e religioso.

Nonostante l'assalto della modernità occidentale e la crescente urbanizzazione che ha scosso alle fondamenta le culture colonizzate, le società africane serbano ancora un tessuto sociale intriso di valori preziosi che costituiscono un vero e proprio "serbatoio antropologico per l'umanità" (Giovanni Paolo II).

John Mbiti, teologo e massimo esperto di religioni africane, spiega in questo modo il carattere ontologico del legame tra cultura africana, famiglia e senso della comunità:

<<Nella cultura africana la comunità ricopre un ruolo dominante, con vari punti di riferimento, come il sangue e il legame sponsale, la terra, le radici tribali e claniche, i rituali (in specie l'iniziazione, l'appartenenza a società e a ranghi, e il conferimento di onori o titoli in alcune comunità) causata dal dominio straniero, dalle carestie e da altre catastrofi... Con i suoi circa 3200 popoli ("tribù") più migliaia di clan e sotto clan che sono ulteriormente strutturati in famiglie estese o single, riflettendo l'orientamento comunitario della società, l'Africa ha preso sul serio e ha sviluppato adeguatamente il senso della comunità. La comunità è sia verticale (include i defunti, i viventi e i nascituri) che orizzontale (con parentela e rapporti di vicinato che svolgono ruoli diversificati, talune con tensioni e conflitti) >> (1)

1.b. Una visione del mondo olistico

Al centro di tutto la "*Forza vitale*": non esiste nella visione del mondo africano l'idea di netta separazione tra gli esseri. Tutto sta dentro e tutto si tiene in una rete intrecciata e inscindibile. Sacro e profano, vita e morte, entità visibili ed invisibili, uomo e natura costituiscono una struttura unica creata e retta da un Dio Creatore. E al centro di tutto la "*Forza vitale*"

<<La nozione fondamentale della loro concezione dell'essere è il concetto di forza vitale>>, spiega il filosofo e missionario belga Placide Tempels nella sua famosa "*Filosofia bantu*"

Due elementi, dunque, animano la spiritualità africana:

- La coscienza che gli individui e la comunità sono impegnati in una lotta sempre presente contro il male minaccioso;
- la chiave di successo della battaglia contro il male è la disponibilità dell'aiuto da parte dell'invisibile;
- la battaglia non è sostenuta mai dall'individuo singolo ma è nella e tramite la comunità che avviene il successo.

<< La spiritualità africana si basa si basa sullo spirito di comunità, sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione, sulla condivisione e sulla redistribuzione, piuttosto che sull'accumulo e sull'avidità individualistica. Questa comunità è concepita in termini di "famiglia", cioè in termini di parentela e di prossimità acquisita, nell'ambito della quale idealmente i doveri e i diritti si scambiano in modo incondizionato. Questo tipo di relazioni offre un grande senso di sicurezza mentre crea un forte senso di identità e di appartenenza. Si ritiene che la vita ideale consista nell'operare semplicemente con questi elementi. Si sente sopraggiungere la "morte" quando queste relazioni vengono negare o minacciate>> (2)

1.c. Famiglia, senso comunitario e inculturazione della fede

L'Esortazione apostolica post-sinodale di sintesi al Sinodo speciale sull'Africa "Ecclesia in Africa", lo stesso Pontefice ha assunto la famiglia come elemento culturale specifico per un'ecclesiologia africana:

<<Nella cultura e nella tradizione africane, il ruolo della famiglia è universalmente considerato come fondamentale. Aperto a questo senso della famiglia, dell'amore e del rispetto della vita, l'africano ama i figli, che sono accolti gioiosamente come un dono di Dio. <<I figli e le figlie dell'Africa amano la vita. E' proprio l'amore per la vita a comandare loro di attribuire così grande importanza alla venerazione degli avi. Credono istintivamente che quei morti continuino a vivere e rimangono in comunione con loro. Non è questa, in qualche modo, una preparazione alla fede nella comunione dei santi? I popoli dell'Africa rispettano la vita che viene concepita e nasce. Gioiscono di questa vita. Rifiutano l'idea che possa essere annientata, anche quando a ciò vorrebbe indurli le cosiddette "civiltà progressiste. E le pratiche ostili alla vita vengono imposte per mezzo di sistemi economici al servizio dell'egoismo dei ricchi>> (Ecclesia in Africa)

In nome di questa assunzione teologica e pastorale della nozione Chiesa-famiglia - di Dio", i padri sinodali chiedono con forza alle figlie e ai figli dell'Africa di superare le divisioni perché <<la Chiesa in Africa avverte l'esistenza di diventare per tutti, grazie alla testimonianza resa dai suoi figli e dalle sue figlie, luogo di autentica riconciliazione. Così perdonati e riconciliati vicendevolmente, essi potranno recare al mondo il perdono e la riconciliazione che Cristo, nostra pace, offre all'umanità mediante la sua Chiesa. Altrimenti il mondo assomiglia sempre più ad un campo di battaglia, dove contano gli interessi egoistici e dove regna la legge della forza, che allontana fatalmente l'umanità dall'auspicata civiltà dell'amore>>. (Ecclesia in Africa)

ALCUNE BUONE PRATICHE DI RICONCILIAZIONE E DI PACE

1.) La **Commissione Verità e riconciliazione** in Sudafrica: Mandela, Desmond Tutu e la filosofia dell'U'buntu come chiave di successo della Commissione.

- alcune interpretazioni di Ubuntu:

* "Io sono perché noi siamo"

* "Io sono ciò che sono per merito di ciò che siamo tutti"

* "Umanità verso gli altri"

<<Si può tradurre Ubuntu (non senza perdita di parte del significato) con Umanità, nel senso di qualità umana. Cercando di tradurre la parola, bisogna infine tenere presente che nel senso di Ubuntu trova spazio anche la dimensione religiosa di un legame tra tutti gli esseri umani>> (Wikipedia)

Mentre l'arcivescovo anglicano di Desmond Tutu, Premio Nobel per la pace, nel 1999 disse:

<<Una persona con ubuntu è aperta e disponibile agli altri, solidale con gli altri, non si sente minacciata dal fatto che gli altri siano validi e buoni, perché ha quella sicurezza che deriva dal sapere di appartenere ad un tutto più grande, e che siamo feriti quando gli altri sono umiliati o feriti, torturati o oppressi>>.

Un proverbio zulù dice: "umuntu ngumuntu ngamuntu" (una persona è tramite per mezzo degli altri).

Per Nelson Mandela: <<una persona che viaggia attraverso il nostro paese si ferma in un villaggio, e qui non ha bisogno di chiedere cibo o acqua. Appena arrivata la gente le offre il cibo, la intrattiene. Questo è solo di Ubuntu ma Ubuntu ha anche altri aspetti. Ubuntu non significa che le persone non debbano dedicarsi a sé stesse. La questione piuttosto è: vuoi farlo per aiutare la comunità che ti circonda a migliorare?>> (Discorso).

2) La **palabre africana**, esiste con modalità diverse in tutte le culture africane. Lunghe riunioni sotto l'albero o intorno al fuoco per affrontare i conflitti che sorgono dentro la famiglia e la comunità. Tutti partecipano e tutti hanno diritto alla parola, con i saggi del villaggio che hanno il ruolo di moderazione, di giudici e di pacificatore. Non si scioglie il raduno fino a quando la questione affrontata non viene risolta e le persone si siano riconciliate con rito apposito.

Questa tecnica, riadattata, è stata utilizzata negli anni '90 durante le "**Conferenze nazionali**" ossia quelle grandi assisi che hanno preceduto in vari paesi la transizione dai partiti unici ai processi di democratizzazione

3) "**la parenté à plaisanterie**" (parentela per scherzo), si tratta di un'altra istituzione che esiste in quasi tutte le culture africane dell'Ovest e del Centro. E' un'alleanza tra due etnie, non basata su di un legame di sangue. E' un patto relazionale fatto da assistenza reciproca, amicizia, guerre verbali sul filo dell'ironia e della presa in giro per calmare le tensioni ed evitare i conflitti.

(1) John Mbiti, La Bibbia nella cultura africana, in <<Percorsi di teologia africana>>, Queriniana, pp.55-56

(2) John Mbiti, op.cit,

(3) John Mbiti, op.cit, p.200

(4) Ecclesia in Africa, n° 43.